

Il Sentiero del Partigiano Johnny

L'itinerario escursionistico denominato "Il Sentiero del Partigiano Johnny" ripercorre idealmente i luoghi della fuga del partigiano Johnny, descritta nell'omonimo romanzo da Beppe Fenoglio, ambientato proprio in questo angolo di Langa. Chi segue il percorso può immedesimarsi nella drammatica fuga dei partigiani che, per sfuggire al terribile rastrellamento del novembre 1944, si gettarono a confitto nei rittani di questa collina, attraversandola nelle zone più selvagge e nascoste. Partendo dalla cascina del Pavaglione (luogo letterario legato indissolubilmente ad una altra opera di Beppe Fenoglio, "La malora") il sentiero permette di raggiungere San Donato di Mango, attraversando i due rittani di S. Elena e dell'Annunziata e toccando lo splendido punto panoramico caratterizzato dalla chiesetta di S. Elena;

Avvertenze: il percorso è segnalato con indicazioni in legno e tacche azzurre ai bivi principali. Richiede qualche attenzione nel percorrerlo, presentando alcuni tratti esposti: è necessario quindi calzare scarpe con suola antiscivolo.



Superato l'ingresso del Pavaglione si percorre la stradina pianeggiante (asfaltata per un breve tratto) che si inoltra nel bosco di radi pini. Dopo poche decine di metri, giunti ad un bivio, si scende a destra nella vegetazione, si costeggia una prima radura e, al suo termine, si scende a destra nel bosco. Superata la successiva radura si scende fino a raggiungere un incrocio nel fitto del castagneto. Seguendo la strada verso sinistra (tacche rosse e gialle) si raggiunge il Pilone del Chiarle; il nostro percorso prosegue invece a destra guadagnando in breve un'ultima radura, ennesimo coltivo abbandonato, sovrastata dalle

cascine di Serra dei Pini (a sinistra, color salmone) e Serra, più in basso a destra. Si costeggia la radura verso destra, su sentiero meno evidente, entrando nuovamente nel bosco e percorrendo, in leggera salita, un lungo tratto del versante, caratterizzato da un castagneto ceduo, fino a raggiungere la cascina Baracchi. Pur ridotta ad un rudere, riesce a comunicare molto sulla durezza della vita di un tempo, descritta da Beppe Fenoglio nelle pagine del romanzo "La malora", anch'esso ambientato in questo angolo di Langa. Si costeggiano gli edifici in pietra e, dopo un breve tratto di sentiero dal fondo fangoso, data la sorgenti, il viottolo torna breve si raggiunge, in sterrata che scende dalla segue a sinistra, in di un allevamento ovino. destra ed al successivo elettrica) si scende prosegue per un tratto mantenendosi sul ad uscire dalla un grande prato: proprio



cocuzzolo, la chiesetta di S. Elena. Per raggiungerla si piega a sinistra, abbandonando al bivio la stradina percorsa fino a questo punto, verso le vicinissime case di cascina Cascina: l'ampio cortile è stato attrezzato per un momento di sosta. Lo si attraversa e si piega a destra, seguendo un sentiero poco evidente che scende nel pioppeto. Si procede verso sinistra, in piano, per tornare a scendere, tra la fitta vegetazione, verso il fondo del vallone. Giunti di fronte ad una evidente rocca, con un ultimo tratto più ripido e fangoso (che richiede un minimo di attenzione) si raggiunge il Rio di S. Elena. Superato il semplice guado, si risale l'opposto versante del vallone con il sentiero (in un paio di tratti esposti) a picco sul corso d'acqua. In breve si raggiungono i coltivi posti sotto la casa Signogna e si guadagna una stradina asfaltata: la si segue a sinistra, per pochi metri, fino al bivio per S. Elena (indicazione); si piega a destra e, sempre su asfalto, si raggiungono le case della

presenza di numerose a farsi più evidente; in una curva, la strada frazione San Bovo. La si discesa, tra i vecchi recinti Al primo bivio si sale a (presso un palo della linea invece a sinistra. Si ricco di curve, tracciato più evidente, fino vegetazione nei pressi di di fronte si staglia, sul

frazione. Seguendo la sterrata pianeggiante a destra, tra i terrazzamenti vitati, con un ultimo strappo nella vigna si raggiunge la chiesetta, posta sulla sommità della collina, in posizione dominante sulla valle Belbo. Si lascia la chiesetta alle proprie spalle, scendendo dal cocuzzolo e si percorre la stradina che, costeggiando l'ampio vigneto, segue sinuosa la cresta della collina, per salire al culmine della dorsale con un ripido strappo. Si scende al successivo colletto e, abbandonando la cresta, si scende a destra su sterrata fino all'incrocio con una strada inghiaata. Si piega ancora a destra, scendendo fino alle case Braia e, sempre su inghiaata, si percorre in leggera discesa un lungo tratto nel bosco. E' necessario imboccare un viottolo sterrato a sinistra, poco evidente, che nel primo tratto pare voler tornare verso la testata della valle. La stradina perde quota lentamente: la si abbandona per un sentiero, a destra, che, con un paio di curve, consente di raggiungere il fondovalle (l'ultimo tratto richiede qualche attenzione, in particolare in caso di terreno scivoloso). Superato il Rio dell'Annunziata (guado) ci si ritrova su di una strada sterrata (che permette di raggiungere l'abitato di Rocchetta Belbo), a pochi metri dalla strapiombante Rocca Crovera. Si affronta il versante opposto del vallone con una traccia di sentiero (delimitata da protezioni) che risale il ripido pendio, immergendosi nel fitto della vegetazione, fino a raggiungere l'antico percorso, più marcato, che sale tra i pini, verso destra. Raggiunto un nuovo, spettacolare risalto lo si aggira salendo verso sinistra, con alcuni gradoni che sfruttano gli strati rocciosi e, costeggiandone il margine superiore (protezioni), si supera un deposito di materiali per raggiungere una strada asfaltata. La si segue a sinistra fino ad un bivio, dove si sale a destra sulla stradina panoramica che porta alla cascina Croce. Si supera il cortile e, imboccata una sterrata pianeggiante, la si percorre fino al primo bivio, dove si sale a sinistra sull'ampia sterrata che segue la dorsale della collina. Si costeggia una vigna, con un tratto molto panoramico e si prosegue sulla sterrata che sale lievemente, mantenendosi poco sotto la dorsale (trascurando le stradine che salgono a destra) per percorrere un ampio anfiteatro, splendido nel periodo della fioritura delle numerosissime ginestre.

Dopo una curva, si abbandona la strada all'imbocco del cortile di una cascina, recentemente ristrutturata; per scendere a sinistra, su di un sentiero che, percorso un filare di una piccola vigna, giunge ad una stradina asfaltata. La si deve seguire verso destra e, superati un paio di panoramici tornanti, si riguadagna la cresta della collina in località Pian, costeggiando le case tra vigneti e nocciolati. Si continua sul filo dell'ampia dorsale, fino alle pendici del Bric di Badin. Si abbandona l'asfalto subito dopo un bivio per affrontare a destra, puntando alla sommità della collina, un ripido sterrato; qui giunti è consigliabile un momento di sosta per ammirare il panorama, sconfinato nelle giornate più limpide (e per riprendere fiato). Per raggiungere la frazione di San Donato è necessario seguire, verso destra, la dorsale pianeggiante, con il sentiero che, dopo aver costeggiato un campo incolto, si addentra in un boschetto di pini e di ginepri. Una sinuosa discesa ed un ultimo tratto pianeggiante consentono di raggiungere la Cappella degli Alpini (m. 645, area di sosta) con il panorama che si apre sulla Bassa Langa e sulle Alpi. Le case di San Donato, frazione di Mango d'Alba, sono a circa 800 metri e si raggiungono scendendo sulla stradina a destra e seguendo poi l'asfalto.

Per info:

Associazione Culturale TERRE ALTE
V. U. Maddalena 10,
12070 Torre Bormida

Cell. 333 4663388 Gianfranco Carosso
e-mail: info@terrealte.cn.it